



Danni o lesioni causate dallo schianto di un albero

Prevenzione e responsabilità soggettiva

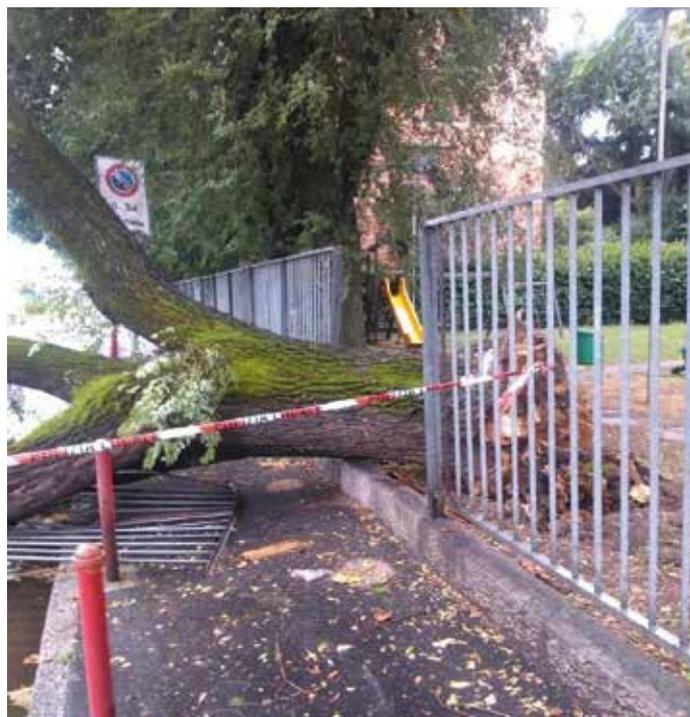
La caduta di un albero o di una sua grossa branca non sono eventi rari nemmeno in città e sono diffusi in Italia più di quanto non si pensi. Quando questi accadono in prossimità di immobili o in zone molto frequentate, i rischi per l'incolumità aumentano sensibilmente; i danni e le lesioni causati a edifici, automezzi e persone spesso sono ingenti se non, nelle peggiori delle ipotesi, tragici. Ma è possibile prevenire questi eventi? E di chi è la responsabilità una volta che si sono manifestati? In questo contributo cercheremo di fornire alcune indicazioni su quali sono le attività di prevenzione che si possono attuare per ridurre i rischi legati dalla caduta di un albero o di un ramo in ambito urbano e, soprattutto, quali sono, secondo i termini di legge, le figure che dovranno rispondere sia in sede civile che penale dei danni e delle lesioni prodotte.

Diagnosi e perizie

E' stato stimato che è possibile prevenire lo schianto di un albero o di grossi rami in circa il 75% dei casi. Questi eventi, infatti, se affrontati con perizia e diligenza, sono prevedibili poiché esistono delle procedure agronomiche che permettono di individuare vizi o difetti strutturali dell'albero quali: micosi del legno, insetti lignicoli, difetti morfologici di crescita, lesioni sulle radici provocate da scavi di cantiere, suoli poco idonei, asfissie radicali ecc.

La fitostatica è quel settore dell'arboricoltura che si occupa delle valutazioni delle condizioni di rischio (probabilità) e pericolo (dannosità) dovute alla caduta di un albero o di un suo grosso ramo e la perizia fitostatica è l'atto agronomico che certifica tali condizioni, indicando le prescrizioni per la messa in sicurezza attraverso interventi di consolidamento, potatura o con l'eliminazione dell'albero. La perizia altro non è che una certificazione timbrata e firmata da un Dottore Agronomo o da un Dottore Forestale e prevede esami e misure sull'albero in modo da rilevarne ogni punto di debolezza.

Attraverso una perizia fitostatica è quindi possibile fare la diagnosi sul grado di pericolosità di un albero al quale verrà conferito un punteggio in funzione del suo stato di salute e sulla sua sicurezza. Con un esempio comodo potremmo immaginare che la perizia può accendere un semaforo verde, giallo o rosso in vicinanza di un albero permettendoci di capire se l'area è sicura, dubbia o pericolosa.





Responsabilità

La legge recita che in caso di caduta di un albero le responsabilità restano in capo al titolare dei “doveri di custodia diligente del bene” (art. 2051 c.c.). La giurisprudenza quindi individua nel proprietario-amministratore, o in una figura delegata in forma scritta e circostanziata, il titolare dei doveri di “custodia diligente” da cui discendono le responsabilità civili e penali in caso di danni e lesioni causate dall’oggetto in custodia.

Il sindaco di un Comune, l’amministratore condominiale o il privato cittadino proprietario di un giardino, sono perciò gravati del dovere di “diligente custodia” degli alberi che ricadono nelle loro aree verdi.

L’art. 2051 c.c. non si riferisce alla “custodia” nel senso contrattuale del termine, bensì ad un effettivo potere fisico che implica il governo e l’uso della cosa ed a cui sono riconducibili l’esigenza e l’onere della vigilanza affinché dalla cosa stessa, per sua natura, non derivi danno ad altri (cfr. Cass. Civ. Sez. III, 1859/00). In questo senso la custodia è il potere di effettiva disponibilità e controllo della cosa, indipendentemente dal titolo che si possa vantare sulla cosa stessa. “Custode” è, quindi, chi si trovi nelle condizioni di controllare i rischi inerenti alla cosa, per effetto della disponibilità materiale di essa (cfr. Cass. Civ. Sez. III, 24530/09; Cass. Civ. Sez. Unite, 12019/91). Non sussiste, al contrario, alcun potere di controllo, quando la relazione con la cosa è limitata nell’intensità e nel tempo di esercizio del potere, oppure consiste in una detenzione o un uso sporadico, nell’ambito di più ampi poteri organizzativi e direzionali spettanti ad altri (cfr. Cass. Civ. Sez. III, 5418/78).

Civile e penale

Le perizie fitostatiche, in questo contesto, risultano gli unici strumenti diagnostici per valutare la pericolosità degli alberi e per garantirsi contro le responsabilità della negligenza nei doveri di custodia. Sia ben chiaro che il titolare delle responsabilità civili e penali è sempre e solo il titolare della custodia del bene

e questa figura non si identifica, per forza, con il guardiano della proprietà, con il giardiniere o con il ragioniere che tiene i conti economici. Il codice civile riconosce quindi una responsabilità “dolosa” se un sinistro è “programmato o previsto”; addebita invece una responsabilità “colposa” quando il sinistro non è stato voluto intenzionalmente ma si è verificato a causa di “negligenza, imprudenza, imperizia, inosservanza di leggi o regolamenti, ordini o discipline” (art.43 C.P.). Nel caso dello schianto di un albero è rarissimo trovare un’azione di tipo doloso mentre è diffuso trovare responsabilità colposa dovuta a imperizia o negligenza. La legge parla infatti sempre di “custodia diligente” e non ammette ignoranza o mancanza di fondi per una perizia.

In caso di lesioni addebitate a negligenza, dolo o incuria, il proprietario dell’albero (o l’amministratore della proprietà) vengono perciò condannati anche penalmente. Nel caso del verde pubblico comunale il custode è il Sindaco o, se esiste una specifica delega scritta e circostanziata, un assessore o un tecnico comunale. Il custode, anche nel caso del verde privato, è sempre una persona fisica ed è la figura che finisce sotto processo se la caduta di un albero provoca morti o feriti. Le sentenze, in queste situazioni tagiche diventano di condanna nel caso si dimostri che l’albero crollato non era stato correttamente “gestito” dal custode, e, in questo, la negligenza comprende sia la mancanza di corrette manutenzioni che l’assenza di controlli tecnici specifici.

Conclusioni

Il controllo del grado di sicurezza di un albero è un’operazione tecnica che richiede competenze specifiche e attrezzature adeguate: un albero può essere pericoloso non solo per malattie parassitarie ma anche per difetti di crescita o per lesioni subite. La perizia non si limita perciò alla diagnosi sullo stato di salute dell’albero ma va a verificare la pericolosità dell’albero. Il procedimento diagnostico è standardizzato a livello mondiale e richiede una schedatura specifica molto simile ad una cartella clinica con punteggi, prescrizioni e valutazioni. La

scheda VTA (*Visual Tree Assessment*) di diagnosi diventa perciò il documento tecnico che certifica la condizione strutturale dell’albero e il suo grado di pericolosità. La gestione in sicurezza delle alberature non ammette “ignoranza” e, pur non essendo in capo all’impresa manuttrice l’esecuzione dei controlli agronomici di un giardino, va comunque ribadita l’utilità delle segnalazioni dei casi sospetti al proprietario-cliente. La segnalazione degli alberi sospetti è un elemento di professionalità per l’impresa manuttrice e si trasforma in un’arma vincente contro eventuali coinvolgimenti a seguito della caduta di un albero.



Info

Autore

Fiorenzo Piandini, Dottore Agronomo
✉ fiorenzo@studiopiandini.it

Foto

Autore